

Cretoncini: scavo di un settore dell'abitato del primo Ferro di Tarquinia

Cristiano Iaia*, Marco Pacciarelli**

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 137-141

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.732

ABSTRACT: *Cretoncini: Excavation of a sector of the Early Iron Age settlement of Tarquinii*

The Cretoncini plateau, covering approximately 30 hectares, is located in the northern sector of the Civita at Tarquinii. An archaeological survey made it possible to discover in this area a burial ground of the Final Bronze Age 3, followed, at the beginning of the Early Iron Age, by the establishment of a sector of the vast proto-urban settlement of Tarquinii. The residential area of Cretoncini remained intensely occupied until the first decades of the eighth century BC, and was then abandoned in favor of a concentration on the rest of the Civita plateau. In the years 1990 and 1991, thanks to Mariolina Cataldi, a stratigraphic excavation was carried out, which made it possible to identify a pit filled with layers containing a large quantity of burnt daub hut walls and of domestic pottery. This paper deals in particular with the pottery found in the deepest layers, datable to the Veii 1C-Tarquinii 1B2 sub-phase of the Early Iron Age.

KEY WORDS: Early Iron Age, Villanovan culture, proto-urban centres, Tarquinii, domestic pottery

Il piano di Cretoncini, esteso circa 30 ettari, è situato nel settore settentrionale della Civita di Tarquinia. Facendo seguito a una prima segnalazione di Hugh Hencken, ricerche di superficie sistematiche condotte nel 1989 da Alessandro Mandolesi, Marco Pacciarelli e Maria Rita Varricchio hanno portato a riconoscere nell'area resti di un sepolcreto del Bronzo finale 3, cui segue dall'inizio del primo Ferro l'impianto di un settore del vasto insediamento protourbano di Tarquinia¹. L'area abitativa di Cretoncini rimane intensamente occupata fino agli inizi dell'VIII secolo a.C., e viene poi abbandonata in favore di una concentrazione sul resto del pianoro della Civita. Da questo momento, su Cretoncini vengono a ubicarsi prima dei piccoli nuclei sepolcrali della fine della prima età del Ferro e dell'inizio dell'Orientalizzante, poi, dall'età arcaica fino al periodo ellenistico, nuclei abitativi a carattere sub-urbano.

Alla luce di queste evidenze negli anni 1990 e 1991 è stato condotto per conto della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale uno scavo stratigrafico²,

* Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino - email: cristiano.iaia@unito.it

** Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II - email: marco.pacciarelli@unina.it

¹ A. Mandolesi, M. Pacciarelli, *Poggio Cretoncini: nuove evidenze sullo sviluppo dell'abitato di Tarquinia antica*, in *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia* XIX, 1990, 5-26; A. Mandolesi, *La "prima" Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999, 112-126.

² C. Iaia, A. Mandolesi, M. Pacciarelli, *Tarquinia. Scavo in un settore dell'abitato villanoviano in località Poggio Cretoncini*, in N. Negroni Catacchio (ed.), *Preistoria e Protostoria in Etruria*. Atti III Incontro di

fortemente voluto da Mariolina Cataldi, che ricordiamo con gratitudine e commozione.

Lo scavo, eseguito in una delle aree di più intenso affioramento di reperti, ha permesso di individuare una cavità ampia e poco profonda riempita da strati contenenti una grande quantità di pareti concotte di capanna e di ceramica domestica (fig. 1). La fossa fa parte di un'ampia casistica di cavità molto frequenti in abitati ubicati – come nel caso specifico – in zone argillose, interpretabili come cave di approvvigionamento di materiale usato per realizzare pareti in malta di fango di strutture perlopiù abitative; tali cavità erano poi spesso riempite da scarichi di residui di strutture dismesse precedenti.

Lo strato di fondo, corrispondente alle UUSS 16-18, era costituito dai resti combusti di una struttura della fase iniziale avanzata del primo Ferro distrutta da un incendio insieme alla sua suppellettile. Vi erano sia molti frammenti di ceramica domestica, spesso contorti dal calore e in parte ricomponibili, sia numerosissimi frammenti del cosiddetto intonaco di capanna, ovvero delle pareti in argilla di una struttura cotte dal calore dell'incendio (ad es. fig. 2). Tali pareti hanno un notevole spessore e recano evidenti impronte di un'intelaiatura lignea e perfino di grossi pali e/o travi; talvolta presentano un'intonacatura esterna biancastra, costituita da vera e propria "calce", in base alle analisi eseguite da Carlo Gorgoni e Paolo Pallante del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Contiguo alla fossa citata, e apparentemente collegato con essa tramite un canaletto, era un pozzetto largo all'imboccatura circa 2 metri e profondo circa 1 metro, che sembra avere una qualche relazione funzionale con la fossa stessa. Il pozzetto è sicuramente riferibile alla prima età del Ferro, come indicano i reperti dello strato di fondo, mentre il suo riempimento superiore, separato dall'inferiore da uno strato di argilla sterile, si data in epoca alto-arcaica. Tutto ciò sembra confermare l'osservazione, basata sulle evidenze di superficie, di un lungo iato nell'occupazione abitativa dell'area di Cretoncini compreso almeno fra la fase 2B del primo Ferro e la fine dell'Orientalizzante.

Lo scavo di Cretoncini, benché di estensione limitata, apre un significativo spiraglio sulla realtà culturale, economica e ambientale di un grande centro villanovia-

Studi (Atti Convegno Manciano, Farnese 1995), Firenze 1998, 481-488; C. Iaia, A. Mandolesi, M. Pacciarelli, *Cretoncini: un'indagine nell'area settentrionale dell'abitato*, in A.M. Moretti Sgubini (ed.), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia* (Catalogo Mostra Tarquinia 2001), Roma 2001, 7-10.

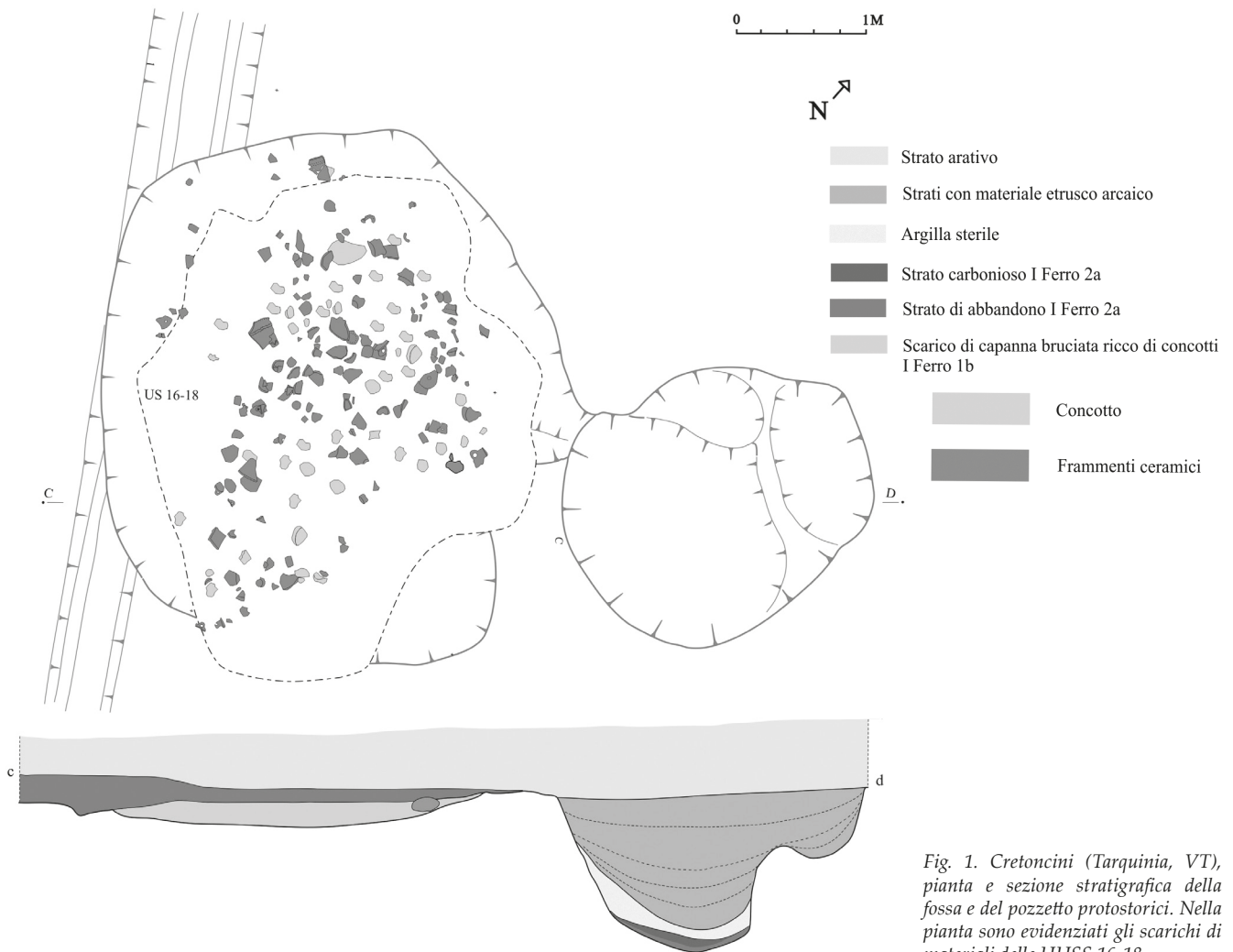


Fig. 1. Cretoncini (Tarquinia, VT), pianta e sezione stratigrafica della fossa e del pozzetto protostorici. Nella pianta sono evidenziati gli scarichi di materiali delle UUSS 16-18.

no nelle sue fasi di massimo sviluppo. I dati preliminari sull'analisi dei pollini (Marco Marchesini e Silvia Marvelli - Laboratorio di Palinologia e Archeobotanica - C.A.A. Giorgio Nicoli, San Giovanni in Persiceto - BO) indicano un paesaggio ampiamente deforestato, con coltivazioni sia seminative che arboree (almeno il noce), con zone incolte aperte presumibilmente a pascolo (con specie erbacee considerate come "indicatori antropici spontanei", ad esempio l'ortica o la piantaggine), e con alcuni boschi e limitate zone umide sullo sfondo. Le analisi archeozoologiche, già edite da Jacopo De Grossi Mazzorin (Università degli Studi di Lecce)³ hanno for-

nito un significativo contributo alla comprensione delle strategie di allevamento del bestiame, evidenziando una netta prevalenza dei caprovini, utilizzati principalmente per la carne e secondariamente per la lana, e la presenza di bovini di piccola taglia tenuti in vita fino ad età adulta per sfruttarne la forza lavoro e forse per ottenere latte. Anche i suini erano utilizzati come di consueto per la carne. Si registra inoltre la presenza del cavallo, mentre molto scarsi sono i resti di fauna selvatica (fra cui l'orso).

In questa sede ci si concentra su una presentazione di parte del complesso ceramico, il cui interesse risiede principalmente nell'opportunità di ricostruire uno spettro più ampio delle produzioni vascolari in confronto a quanto documentato nelle coeve sepolture villanoviane, specialmente a cremazione, dove vige una forte selettività

³ J. De Grossi Mazzorin, *Ricerche zooarcheologiche in alcuni insediamenti protostorici dell'Etruria meridionale*, in N. Negroni Catacchio (ed.), *Preistoria e Protostoria in Etruria. II. Atti II Incontro di Studi* (Atti Convegno Farnese 1993), Milano 1995, 17-26.

vità, e nella possibilità di riconoscere su basi stratigrafiche due orizzonti cronologici in successione: il primo riferibile grosso modo alla sottofase Veio 1C - Tarquinia 1B2, il secondo a Veio 2A - Tarquinia 2A.

Nel riempimento della fossa (UUSS 16-18), di chiara destinazione domestica sono frammenti di grandi contenitori di derrate alimentari, olle e dolii, per lo più di foggia cilindro-ovoide, talvolta con cordone digitato sotto l'orlo (fig. 3.1-3), forme di cronologia non puntuale, ben note ad esempio nel complesso di Primo Ferro iniziale del Grancaro di Bolsena⁴. Privo al momento di confronti è un manufatto di piccole dimensioni e forma troncoconica, realizzato con argilla quasi pura: esso è dotato di piccoli fori, di cui uno sul fondo e altri quasi a mezza altezza sulle pareti (fig. 3.4), ed è forse assimilabile ai colatoi o coperchi di bollitoio, ma potrebbe anche trattarsi di un piccolo fornello.

Le forme della ceramica da mensa sono comunque maggiormente presenti. In questo senso, l'associazione evidenzia una marcata specializzazione funzionale, consistente nella prevalenza numerica schiacciante di scodelle monoansate ad orlo rientrante: il numero approssimativo di esse è di circa 20, fra cui diverse ricostruibili quasi integralmente. Le scodelle si riuniscono in due gruppi ben distinti, quelle più profonde e dal profilo arrotondato o leggermente articolato, e quelle basse e larghe (ad es. fig. 3.5-11). Le accomunano caratteri morfologici e stilistici molto omogenei: la maniglia è quasi sempre orizzontale e piccola, tanto da essere scarsamente impugnabile, la decorazione è sempre assente, ad eccezione di elementi plastici come bugnette coniche sulla parete e rare apofisi sull'orlo. Alcune delle stesse caratteristiche si rinvenivano in sepolture a cremazione della sottofase 1B e del passaggio fra 1C e 2A a Tarquinia, con particolare riferimento alla necropoli di Sopra Selciatello⁵, anche se in quest'ultima le forme decorate sono molto frequenti, mentre qui sono pressoché assenti. Il ricorrere di numerosi esemplari in questo contesto suggerisce come la loro ampia attestazione in ambito funerario sia in qualche modo correlata con l'importanza della forma nel consumo quotidiano di cibi solidi o semisolidi. L'iterazione della forma potrebbe far pensare ci si trovi di fronte ad una porzione di servizio per la distribuzione di razioni alimentari in ambito domestico. In subordine è da valutare la possibilità che le suppel-



Fig. 2. Cretoncini (Tarquinia, VT), esempi di frammenti di intonaco di capanna dal riempimento della fossa protostorica (UUSS 16-18).

lettili e le pareti concotte si riferiscano non a una abitazione ma a una struttura speciale usata per riunioni associate a consumo di pasti e atti cerimoniali⁶. Ancora meno plausibile è l'ipotesi che le ceramiche si riferiscano a lotti di prodotti legati a un contesto artigianale.

Significative dal punto di vista di una cronologia puntuale, benché molto meno rappresentate numericamente, sono le forme legate al consumo di liquidi. Le rare tazze, tutte del tipo a profilo sinuoso (fig. 4.5-6), con confronti soprattutto al Grancaro di Bolsena⁷ e al Sorbo di Cerveteri⁸, contano non più di 10 esemplari sicuri. Non mancano inoltre frammenti riferibili a forme chiuse 'nobili' di foggia crateroide o situliforme, destinate a contenere bevande, come un'anfora dall'ampio orlo sva-

⁴ P. Tamburini, *Un abitato villanoviano per ilacustre. Il "Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-85)*, Roma 1995, fig. 29.116; fig. 30.138.

⁵ Ad es.: H. Hencken, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans*. I, Cambridge (Mass.) 1968, 232, fig. 210, c; 239, fig. 228, c; 291, fig. 277, c.

⁶ V. sul tema M. Pacciarelli, *Il consumo sociale del cibo nella preistoria dell'Italia centro-meridionale e dell'area siciliano-eoliana*, in I. Damiani, A. Cazzella, V. Copat, *Preistoria del cibo*. Atti della L riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Atti Convegno Roma 2015), Firenze 2021, 699-718.

⁷ Tamburini, *Un abitato villanoviano* cit., fig. 38, n. 1383; fig. 39, nn. 1368, 1403.

⁸ I. Pohl, *The Iron Age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972, 114, fig. 95.2.

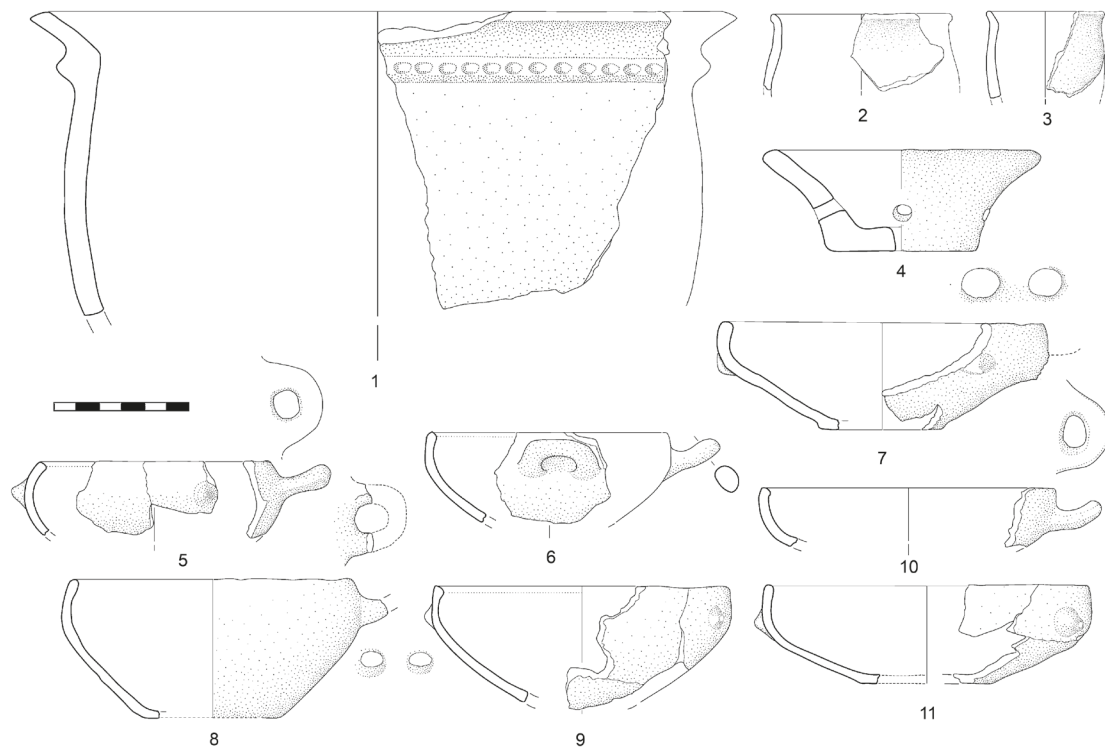


Fig. 3. Cretoncini (Tarquinia, VT), esempi di frammenti ceramici dal riempimento della fossa protostorica (UUSS 16-18).

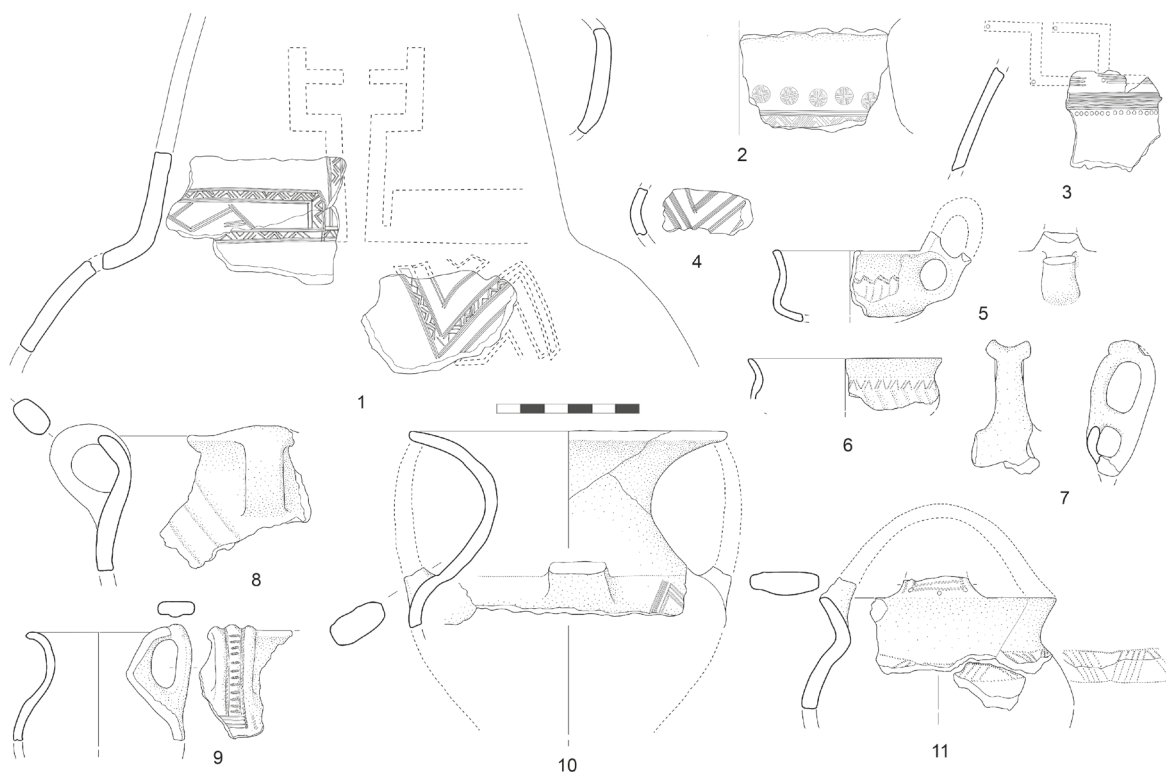


Fig. 4. Cretoncini (Tarquinia, VT), esempi di frammenti ceramici dal riempimento della fossa protostorica (UUSS 16-18).

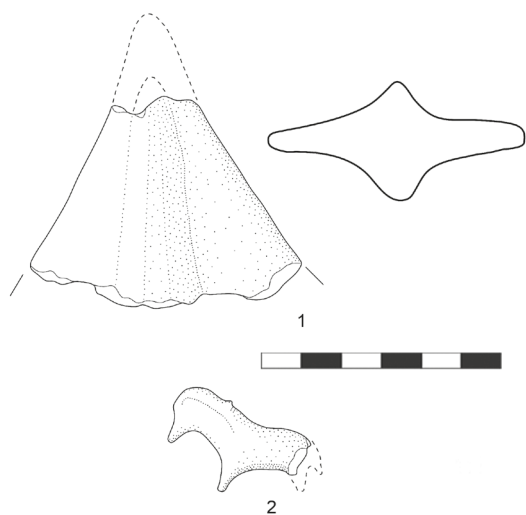


Fig. 5. Cretoncini (Tarquinia, VT). 1: frammento di elmo crestato d'impasto (UUSS 16-18); 2: frammento di cavallino d'impasto (US 6).

sato (fig. 4.10)⁹, e un raro vaso a secchiello (fig. 4.11), non attestato nelle sepolture tarquiniesi, ma documentato nello stesso orizzonte tardivo della fase 1 a Cerveteri¹⁰.

Fra i contenitori di liquidi di uso cerimoniale possiamo considerare pochi esemplari di biconici con tipica decorazione geometrica incisa e impressa di stile "villanoviano", che si caratterizzano a volte per le dimensioni molto grandi, ben superiori a quelle attestate nelle coeve sepolture (fig. 4.1-3). La decorazione comprende il costante ricorrere di bande riempite da motivi a fitte stampiglie (zig-zag, enne ramificate), secondo un gusto decorativo caratteristico a Tarquinia dell'orizzonte cronologico a cavallo fra la prima e la seconda fase dell'età del Ferro¹¹. Di particolare interesse è un frammento di base del collo di un grande biconico con motivo a "barca solare" rettilinea (fig. 4.1)¹², simbolo di chiara valenza culturale, piuttosto raro in contesti abitativi.

Sempre alla sfera rituale si può attribuire un frammento di elmo fittile della foggia crestata (fig. 5.1), proveniente dalla fossa, tipo di manufatto ben attestato come coperchio di ossuario nelle sepolture tarquiniesi

coeve¹³; nel livello immediatamente soprastante è stata rinvenuta una figurina di cavallo in ceramica d'impasto (fig. 5.2), pertinente ad un modellino di carro analogo a quelli rinvenuti in gran numero nelle sepolture delle necropoli di Le Rose, Villa Bruschi Falgari e Selciatello¹⁴. Si potrebbe pensare all'impiego di questi manufatti simbolici in pratiche rituali (offerte votive alle divinità o ai defunti) attuate nell'ambito delle abitazioni stesse (oppure, come detto sopra, in ambienti destinati ad attività cerimoniali).

Il riempimento della fossa sopra descritta era coperto da uno spesso livello pressoché orizzontale ricco di carboni, ossa e vasellame (UUSS 5-6), intaccato da pesanti arature (UUSS 1-2), che ne hanno in parte dislocato e alterato il contenuto. Il complesso vascolare, piuttosto ingente, comprende numerose forme ricostruibili (presumibilmente dovute a scarichi) ed è riferibile nell'insieme alla sottofase 2A (in cronologia tradizionale primi decenni dell'VIII secolo a.C.). Non potendo per motivi di spazio trattarlo in questa sede, esso sarà oggetto della pubblicazione integrale del contesto di Cretoncini, in corso di preparazione.

⁹ C. Iaia, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture "villanoviane" a Tarquinia e Vulci, e nel loro entroterra*, Firenze 1999, 18, fig. 3.17 (sottofasi Tarquinia IB2-IIA1).

¹⁰ Pohl, *The Iron Age Necropolis* cit., 161, fig. 140.2 (tomba di fase Veio IC).

¹¹ Ad es. Hencken, *Tarquinia* cit., 64, fig. 50, c (t. Selciatello 57, fase IB); 155, fig. 141, g (t. Impiccato 62, fasi IB-IC).

¹² D. De Angelis, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Soveria Mannelli 2001.

¹³ Iaia, *Simbolismo funerario* cit., 18, fig. 4.2.

¹⁴ F. Trucco, D. De Angelis, C. Iaia, R. Vargiu, *Nuovi dati sul rituale funerario di Tarquinia nella prima età del ferro*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Atti Convegno Roma, Cerveteri, Tarquinia, Montalto di Castro, Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005, 362.

